

23 novembre 2010



REDAZIONE: Via Scarabelli, 13 -
Tel. 0383 369986 - Fax 0383 43652
ORARI PER IL PUBBLICO: tutti i
giorni dalle 10.30 alle 13.00 e dalle
14.30 alle 18.30
ABBONAMENTI: tel. 0376 303.245
Martedì 23 novembre 2010

Voghera

e-mail: voghera@laprovinciapavese.it

PUBBLICITÀ: A. Manzoni & C. Spa
• Via Scarabelli 13
• Tel. 0383 43140 - Fax 0383 366246
NECROLOGIE: tel. 800 700 800



LE TESTIMONIANZE DEI LAVORATORI

«Dentro la Fibronit fibre d'amianto come se nevicasse»

di Fabrizio Merli

BRONI. Nel capannone della ex Fibronit nevicava. Una neve maligna, mortale, una neve fatta di fibre d'amianto. Emerge anche questo particolare dalle indagini difensive svolte dagli avvocati Marco Casali e Luca Angeleri. A parlare sono ex operai. Persone che hanno lavorato per

Significativa è la dichiarazione fatta da Mario Alloni, 70 anni, residente a Broni e dipendente Fibronit dal 2 gennaio 1959 al luglio 1991.

Che mansioni svolgeva?

«Lavoravo come manutentore di macchine, comprese e soprattutto quelle che lavoravano amianto».

«Avevano preso un macchinario che era stato scartato da una ditta americana per il rischio dispersione

va l'amianto?

«Lo sapevano tutti».

Come lo sapeva, le era stato detto o ha avuto modo di accorgersene da solo?

«Il trattamento dell'amianto era all'ordine del giorno, io lo vedevo da vicino in

anni a contatto con il minerale che provoca l'asbestosi, micidiale malattia professionale che ha mietuto tante vite. È il dettaglio delle "neviccate" tossiche, così evocativo del fumetto-cult "L'Eternauta", lascia presumere che le misure di sicurezza non fossero esattamente impeccabili.

quanto intervenivo sulle macchine che lo lavoravano, compresi i filtri, pieni di polvere d'amianto».

Lei era esposto alla polvere d'amianto?

«Ogni giorno, come tutti».

Lei o i suoi colleghi accusavano problemi alle vie respiratorie?

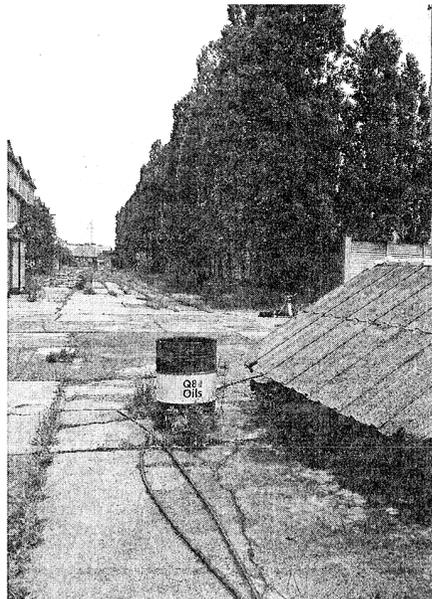
«Molti accusavano dei problemi alle vie respiratorie, ma, nonostante le visite, nulla veniva detto».

Nel corso delle visite mediche periodiche che spiegazioni vi venivano fornite in merito a detti problemi respiratori?

«Non veniva detto nulla, non avevamo assolutamente la possibilità di prendere visione degli esiti delle radiografie, ma ci veniva consegnato un referto».

I superiori erano a conoscenza della pericolosità della polvere d'amianto?

L'interno dell'ex Fibronit a Broni



INDAGINI CHIUSE

Verso il processo

BRONI. Le indagini per quanto accadde alla Fibronit di Broni, condotte dal sostituto Giovanni Benelli, si sono concluse. Accusate di disastro doloso sono dieci persone, tra le quali ex amministratori, dirigenti e responsabili della sicurezza. I carabinieri stanno completando la trasposizione degli atti (centinaia di migliaia di pagine) su compact disk, per consentire ai difensori di farne copia. Poi si porrà il problema di trovare una sede per l'udienza preliminare, considerate le centinaia di parti offese. Si era parlato del PalaOltrepo.

«C'erano delle mascherine semplici, maschere a circolazione d'aria forzata e delle tute tipo carta monouso».

I sistemi a tutela dei lavoratori (filtri, mascherine eccetera) erano sempre in ottimo stato di manutenzione e utilizzati?

«I filtri avevano spesso dei guasti che frequentemente riparavo io personalmente; questi guasti causavano ingenti fuoriuscite di polvere d'amianto».

Poco più avanti, nello stesso verbale, Alloni fa riferimento ai controlli e alle condizioni di lavoro.

Lo stabilimento di Broni era sempre sotto controllo igienico-sanitario?

«Venivano fatti controlli dagli enti competenti, ma noi avevamo il compito di tenere d'occhio le zone dello stabilimento con più alta concentrazione di fibre d'amianto».

E' vero che spesso capitava che fuoriuscisse dalle macchine polvere d'amianto creando una sorta di nevicata?

«E' vero, incidenti del genere accadevano circa due volte l'anno».

In un altro verbale, sempre nel contesto delle indagini difensive, parla Franco Verdi, dipendente Fibronit dal 1965 al 1984.

Gli stabilimenti di Broni erano dotati di tutte le precauzioni per tutelare i lavoratori?

«No, di precauzioni non ce n'erano. Qualche mascherina alla fine degli anni '70, ma niente di più, la polvere d'amianto usciva dai capannoni e dagli stabilimenti, bastava un soffio di vento».